

ACQUISTIAMO

ORO, ARGENTO  
E PREZIOSI  
pagando in contantiMERCATO  
DELL'OROA Piacenza,  
Via Scalabrini, 61 - tel. 0523 326302

# Piacenza

## Via Roma, controlli a raffica

Giro di vite delle forze dell'ordine contro la criminalità nella zona di via Roma. L'operazione interforze nei giorni scorsi ha passato al setaccio una bella fetta della zona vicino alla stazione.

[MOTTA a pagina 14]



## Vittorino da Feltre, cantiere ok

Il "cantiere" della Vittorino da Feltre procede a pieni giri. Ultimata la palazzina che ospita la segreteria, la presidenza e la sala riunioni si lavora alla struttura che dovrà ospitare gli spogliatoi.

[LAMBRI a pagina 16]



## Centro Farnesiana, la polemica

Centro comunale Farnesiana, polemiche degli anziani che smettono di frequentarlo e se ne vanno protestando vivacemente contro il «pessimo funzionamento della struttura».

[CECUTTA a pag. 17]



# «Ostruzionismo, tattica sbagliata e inutile»

## Palazzo uffici, parte della minoranza replica a Mazza

PALAZZO UFFICI / 2

### Via Millo, il Prc ottiene la permuta

(mir) La lunga maratona consiliare, l'ostruzionismo dell'opposizione e la grande compattezza della maggioranza hanno fatto quasi passare in secondo piano l'unico vero e significativo cambiamento apportato alla pratica relativa al nuovo palazzo unico degli uffici comunali. La giunta ha infatti recepito un ordine del giorno presentato da Carlo Pallavicini, capogruppo di Rifondazione comunista, in cui si impegna a rendere l'intera area di via Millo, oggetto di permuta per finanziare il progetto, un quartiere di edilizia popolare e convenzionata, da attuare con una progettazione di qualità e innovativa, utilizzando se possibile lo strumento del concorso di idee.

«È un risultato molto significativo - commenta l'assessore del Prc Ignazio Brambati - che migliora ulteriormente il progetto, dando una risposta efficace all'esigenza di case popolari a prezzi e affitti convenzionati che è molto elevata anche a Piacenza. Il merito va iscritto a tutto il partito, non solo a me e a Pallavicini, che dimostra per l'ennesima volta la grande attenzione alla problematiche sociali». Eppure qualcuno dice che siete in crisi. «Non mi pare proprio che la situazione sia drammatica come qualcuno vorrebbe farla passare - aggiunge Brambati - un partito allo sbando non avrebbe la capacità di ottenere l'unico cambiamento a una delle pratiche più importanti dell'amministrazione. Il tutto grazie alla nostra capacità di rispettare il mandato degli elettori».

«Chi non ha tempo o voglia di venire in consiglio a fare opposizione, si dimetta». Le dure parole con cui Carlo Mazza (gruppo misto) ha chiuso la maratona consiliare di lunedì e martedì che ha di fatto dato il via libera al progetto per il palazzo unico degli uffici comunali chiamano in causa direttamente coloro che per vari motivi erano assenti durante le 25 ore di ostruzionismo da parte del centrodestra e di Gianni D'Amo (Piacenza comune).

Mazza si è riferito soprattutto a Dario Squeri (Piacenza libera), Carlo Mazzoni (Forza Italia) e Massimo Polledri (Lega nord), quest'ultimo impegnato per un importante voto in Parlamento. I primi due si limitano a un semplice "no comment", per l'ex candidato sindaco di tutta la coalizione risponde però il capogruppo pro tempore Antonio Levoni (a sua volta assente ma per ragioni personali note a tutti da tempo): «Non è con i giochetti né con il muro contro muro che si fa l'opposizione vera - afferma - so-



prattutto se la maggioranza ha numeri così schiacciati come quella al Comune di Piacenza: è molto meglio il dialogo, dentro e fuori dall'aula, se si vuole ottenere qualcosa. L'unico risultato che ha riportato Mazza con la sua tattica è di aver compatto il centrosinistra, facendo anche fare la figura dei deboli e degli in-

concludenti agli esponenti della minoranza». Squeri pensa alle dimissioni? «Assolutamente no - risponde Levoni - non appena gli impegni di lavoro glielo consentiranno tornerà assiduamente in consiglio. Ricordo a Mazza che è stato eletto grazie alla nostra lista, nel momento in cui ne è uscito può parlare esclusivamen-



In alto da sinistra: Pollastri, Trespidi e Paparo; sotto Putzu e Levoni; a lato D'Amo (foto Cravedi)

te per se stesso».

Filiberto Putzu di Forza Italia, presente in consiglio fino alle 9 di martedì mattina e poi andato-sene per motivi professionali (è medico), concorda in parte con Levoni: «Non credo che l'ostruzionismo a oltranza sia l'unico modo di fare opposizione, spesso è meglio cercare un compromesso, facendo un passo indietro ma strappando qualche modifica significativa. La nostra battaglia contro palazzo uffici proseguirà comunque e sarà molto dura, a dimostrazione di come le

strade percorribili siano tante».

Il capogruppo azzurro Massimo Trespidi ribadisce che la presa non sarà mollata: «L'argomento tornerà in aula un altro paio di volte e noi eserciteremo tutto il controllo possibile contro una decisione sbagliata per merito e metodo. Il dissenso è trasversale a tutti gli schieramenti e molto diffuso in città, dopo le ferie estive chiederemo ai cittadini di manifestarlo in maniera pubblica».

Il collega Andrea Pollastri, infine, attacca il sindaco Reggi, che aveva criticato l'ostruzionismo: «Ha usato parole inqualificabili, la nostra è stata una battaglia coerente, onorevole e dignitosa che proseguirà con la promozione tra i cittadini di quel referendum contro il quale Reggi e i suoi accoliti della sinistra hanno votato in aula. Anziché dare la parola ai piacentini sulla reale necessità di un'opera da 25 milioni di euro inutile, costosa e dai contorni finanziari pochi chiari, la giunta si è aumentata sotto banco le proprie indennità».

Michele Rancati

# Pallavicini attacca Galvani: ha sbagliato

## «Non sono un soldatino agli ordini di altri e lui non doveva abbandonare il Prc»

(mir) Le comunicazioni iniziali del consiglio fiume avevano visto anche l'intervento del capogruppo di Rifondazione comunista Carlo Pallavicini, per l'ennesima precisazione su quella che sta diventando la "telenovela" Galvani, l'ex consigliere indipendente del Prc che proprio lunedì ha debuttato tra i banchi del gruppo misto.

«Sono dispiaciuto umanamente e politicamente dall'uscita dal gruppo di Rifondazione comunista di Bruno Galvani - ha iniziato Pallavicini, premettendo che non aveva intenzione di aizzare ma di chiudere la polemica - ma mi dispiace che Bruno mi ab-

bia descritto nei suoi interventi di questi giorni come un soldatino agli ordini di qualcun'altro: penso che il dissenso e lo scontro politico non debbano mai portare a trasformare in caricature le posizioni altrui. Cosa che io non ho fatto nei confronti di Bruno e che lui ha invece fatto nei miei. La scelta di lasciare il gruppo del Prc - ha aggiunto - è sbagliata e incomprensibile: condivido le valutazioni espresse dai dirigenti del mio partito. Allo stesso modo comprendo il malumore e l'arrabbiatura da parte degli iscritti, che Bruno ha detto di aver sempre rispettato. Non è così, anche loro, e penso alle tante



Galvani e Pallavicini chiacchierano durante il recente consiglio comunale "maratona" per Palazzo Uffici (foto Cravedi)

telefonate e richieste di spiegazioni che ho ricevuto, non hanno compreso la scelta di Bruno». Pallavicini ha proseguito criti-

cando alcune dichiarazioni di Galvani, che aveva parlato di voglia di potere in Rifondazione: «Non si possono lanciare accuse

pesanti come macigni e non portare un fatto, un episodio in loro sostegno. La Rifondazione che conosco è affamata di politica, di conflitto, di confronto, non di potere: forse. Bruno, ci hai frequentato troppo poco per poterci giudicare in modo così sprezzante e definitivo». È seguita un'analisi della situazione successiva al tracollo elettorale di aprile: «Mi sembra troppo facile che tu dica che la colpa è solo degli altri, se volevi provare a cambiare Rifondazione a Piacenza potevi semplicemente iscriverti e confrontarti nel congresso con tutti noi. Invece scappi e te ne vai, insultando e non riconoscendo l'esito evidente di un congresso in cui sono espressi gli iscritti che dici di rispettare. Sono arrabbiati perché ti hanno votato e ora si sentono scippati dalla tua scelta, ti chiedono un atto di coerenza».

DOMANI L'APPUNTAMENTO ALL'AUDITORIUM SANT'ILARIO

## Caso Eluana, incontro pubblico per sostenere il valore della vita

(mir.) Si accende il dibattito su Eluana Englaro, dopo che la Corte di Appello di Milano ha autorizzato da pochi giorni la sospensione dell'alimentazione e dell'idratazione alla giovane. Secondo Comunione e liberazione «questa decisione significa morte certa della ragazza per fame, la morte peggiore che possa essere inflitta ad un essere umano. Eluana è viva e la sua condizione è un mistero: la sua presenza interroga tutti sul significato della vita. Inter-

roga tutti sul vero compito della medicina. Interroga tutti su quale sia il diritto vero che deve prevalere. Occorre un giudizio, occorre capire cosa sta accadendo ad Eluana ed a noi». Per questa ragione l'associazione professionale «Medicina&Persona» e il Sindacato delle Famiglie organizzano a Piacenza un incontro pubblico che si svolgerà domenica sera alle 21 nell'Auditorium «Sant'Ilario», in via Garibaldi. Sono previsti gli interventi di



Giuseppe Englaro con la foto di Eluana

Nicola Francavilla, medico di Medicina e persona il quale, attualmente, opera nel Reparto di anestesia e rianimazione dell'Ospedale Maggiore di Crema e Manuel Stefani, marito di

Morena la quale si trova in stato di incoscienza da 6 anni. Al termine dell'incontro sarà possibile, per chi lo vorrà, sottoscrivere l'appello di «Scienza&vita»: «In queste ore c'è scritto nel documento - si può consumare un terribile dramma che potrebbe restare come una macchia indelebile sulla coscienza di tutto un popolo, quello italiano, che in tante occasioni ha invece manifestato un amore senza confini per la vita umana. Fermare la mano di chi si appresta a togliere la vita dando attuazione alla sentenza di un tribunale è a questo punto un dovere insopprimibile per tutte le coscienze libere di questo Paese».

## MANDACI LE FOTO PIU' BELLE!

Su LIBERTÀ  
le FOTO digitali  
dei lettori

Mandateci le vostre immagini più belle scattate con la fotocamera digitale. Le foto devono essere salvate in formato elettronico e inviate a Libertà via e-mail all'indirizzo: [fotografie@liberta.it](mailto:fotografie@liberta.it)

Le foto devono essere salvate in formato jpg di buona qualità (almeno 2 megapixel) con dimensioni non superiori a 800 kb. L'oggetto della e-mail deve contenere il nome, cognome, indirizzo e recapito telefonico dell'autore, mentre nel testo dell'e-mail si deve scrivere la didascalia della foto, per un massimo di 180 caratteri spazi inclusi. Nel caso di dubbi o problemi tecnici telefonate allo 0523-326262 o inviate una e-mail a [info@LibertaOnline.it](mailto:info@LibertaOnline.it)